

Anche Ferrentino: «Come facciamo a fidarci?»

LO STRALCIO dall'elenco della legge obiettivo fu una innegabile vittoria del fronte dei sindaci unito al movimento No Tav dopo l'autunno caldo del 2005. In realtà l'accordo di Palazzo Chigi che sancì lo stralcio e la nascita dell'Osservatorio non fu mai riconosciuto

di un emendamento al Ptc provinciale che prevede l'impegno del presidente della Provincia a ribadire nelle diverse sedi che la strada da percorrere è quella della doppia procedura. Anche perché la legge obiettivo lascerebbe completamente fuori dai giochi anche la

Provincia.

Però non è che dalla valle di Susa arrivano richieste di garanzie sulla doppia procedura... «Lo chiedono solo alcuni sindaci, ma in effetti non so quanti ammi-

nistratori stiano davvero seguendo quello che sta accadendo in questi giorni. Eppure il rischio è che se lasciamo andare avanti il progetto resti poi solo l'arma della contrapposizione fisica. E' adesso che si possono sfruttare tutti gli spazi politici e procedurali per opporci a un progetto che non vogliamo».

Un ruolo che dovrebbe essere della Comunità montana? «Quello che rilevo è che la valle non sta giocando più nessun ruolo. Sarà anche vero, come sento dire, che possono anche decidere quello che vogliono tanto prima o poi devono fare i conti con noi, ma intanto stiamo correndo il rischio di andare in ordine sparso concedendo un ruolo a sindaci di centrodestra che su questa questione non hanno mai speso un briciolo del loro tempo. Lo stesso vale per il Piano strategico: bisogna starci dentro e portare a casa il miglior piano possibile per la valle. Poi lo teniamo lì. Se non dovessimo più avere nessuno strumento per combattere il Tav almeno avremmo un piano che eviterebbe la vergogna delle compensazioni in ordine sparso».

Su una questione così fondamentale non ci sono spinte per cambiare la maggioranza e il presidente che guidano la Comunità montana? «Una mossa del genere creerebbe una frattura difficilmente sanabile. Il problema è invece la credibilità che questa nuova Comunità montana si sta ritagliando. Una questione che nasce da questa fusione impropria. Quando il sindaco di Susa organizza un convegno sul progetto (poi spostato a Torino, ndr) e non pensa nemmeno ad invitare a parlare la Comunità montana è perché non crede in questo ente. Il problema è questo».

E allora perché non convocare di nuovo la Conferenza dei sindaci? «Certo, ma la convocazione la deve fare la Comunità montana, non avrebbe nessun senso che un sindaco convocasse l'assemblea dei sindaci: lo deve fare un ente che rappresenta tutti».

L'ex presidente della Comunità chiede un accordo di programma



Sandro Plano



Antonio Ferrentino

dalla bassa valle di Susa ma dal 2006 tutti i governi hanno sempre confermato la scelta della procedura ordinaria che prevede un ruolo dei comuni nell'iter di approvazione. Oggi, il dato di fatto del ritorno del progetto della Torino-

Lione dentro la legge obiettivo è accolto con grande amarezza da chi, allora, era alla guida del fronte unitario sindaci-movimento.

Per l'ex presidente della Comunità montana bassa valle di Susa, Antonio Ferrentino, la promessa di seguire comunque una doppia procedura autorizzativa non dà nessuna garanzia alla valle. Perché, appunto, è solo una semplice "promessa". «Non possiamo pensare che un'opera che avrà una progettazione che andrà avanti per anni possa essere soggetta solo a garanzie verbali - osserva l'attuale sindaco di Sant'Antonino - Come possiamo fidare soltanto sulla parola di un assessore regionale o di un ministro? Basta un cambio di maggioranza o anche solo di rapporti politici e tutto può essere rimesso in discussione. Se la Regione vuole garantirci una procedura che coinvolge il territorio allora servono atti che abbiano valore amministrativo».

Ferrentino pensa almeno a un accordo di programma. «Un accordo di programma sarebbe uno strumento di sufficiente garanzia ma va scritto insieme. E poi non si può usare l'arma del ricatto nel rispetto dei tempi. Non si può dire che si accetta la doppia procedura ma solo fino a quando si rispettano i tempi; e se non approviamo il progetto entro due mesi si passa alla sola procedura della legge obiettivo».

Ferrentino da consigliere provinciale ha ottenuto l'approvazione